

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



CHI MANDERÒ? E CHI ANDRÀ PER NOI?

Anno XII n.1 (2018)

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IN QUESTO NUMERO...

In questo numero...	1
Editoriale	1
Cronaca internazionale	2
Chi manderò? E chi andrà per noi?	2
Progetto scriviamo una lettera	5
Alcuni consigli:	5
Scriviamo a:	5
Le ricerche dell’A.S.E.M.	6
Presenze Evangeliche in Irpinia e Capitanata nel corso dei secoli	6
Meditazione Biblica	8
Annunci ed eventi	9
Agosto 2017	9
Febbraio 2018	9
Maggio 2018	9
Maggio 2018	10

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L’Informatore Evangelico potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282 oppure al numero (+39) 338 5044101. In alternativa potete scrivere una mail a: depasquale.dario@gmail.com

EDITORIALE

L’anno appena concluso può essere definito come “l’anno della consapevolezza”. Ha affermato Cristian Nani, direttore della missione Porte Aperte: “Il 2017 è stato un anno importante sul fronte della sensibilizzazione nei confronti di chi soffre a causa della sua fede; e se la persecuzione aumenta anno dopo anno, il più grande movimento in favore dei perseguitati sta prendendo corpo”. Come si leggerà nelle prossime pagine non è più il tempo di tenere gli occhi chiusi. Noi della redazione dell’Informatore ci auguriamo che il nuovo anno appena iniziato possa diventare per la chiesa di Cristo “l’anno della mobilitazione”. Il Signore benedica ognuno di noi.

CRONACA INTERNAZIONALE

CHI MANDERÒ? E CHI ANDRÀ PER NOI?

Isaia 6:8 è uno dei miei versi preferiti. Ricordo ancora come infiammava il mio cuore di adolescente. Pur non conoscendo all'epoca la missione Porte Aperte, non mancavo di fantasticare in future missioni in qualche paese islamico. “Quando sarò grande andrò...” e con il pensiero dividevo l'Evangelo con popoli lontani. Poi il tempo passa, si diventa grandi per davvero ma qualcosa inizia a cambiare. Hai sempre nel cuore la missione ma ti chiedi se sei realmente la persona giusta. Inizi a credere che sei solo un sognatore, valuti quel fratello o quella sorella più adatti e preparati di te perché hanno fatto un percorso di fede diverso, hanno frequentato una scuola biblica, conoscono le lingue straniere. Le varie vicende della vita iniziano a frenarti: consideri il lavoro che non puoi abbandonare, i soldi che non hai per affrontare un viaggio, quello che potrebbe dire la famiglia e tante altre cose. Ma quando il Signore chiama non ci sono scuse. Giovanni ed Ester, due giovani della chiesa di Benevento, pur pensando di non essere adatti, sono stati chiamati dal Signore per dei viaggi missionari. Da poco rientrati dal Medio Oriente abbiamo avuto il piacere di ascoltare la loro testimonianza.

« Il Signore ci parlò durante un culto tramite la Sua Parola. Il pastore aveva predicato sul versetto di Isaia 6:8 e mentre noi ci domandavamo cosa il Signore volesse da noi ci fu un messaggio in lingue che venne poi interpretato. *“Tu devi solo obbedire, chi sei tu per dire no alla Mia chiamata? Io sono quello che faccio ogni cosa”*. Capimmo che dovevamo sottometterci alla volontà del Signore e che saremmo stati dei presuntuosi se avessimo detto *“No”*. Il fatto è che noi non ci sentivamo all'altezza di affrontare un compito simile, ma quando si è nelle mani del Signore, Lui può fare qualsiasi cosa, indipendentemente da ciò che noi possiamo essere. Teoricamente un credente le sa queste cose, ma quando ti arriva la chiamata diretta da Dio, il primo ostacolo sei proprio te stesso perché inizi a domandarti: *“Perché io? Non ci sono altri migliori di me?”* Eravamo abbonati da tempo alla rivista Porte Aperte e abbiamo sempre letto l'Informatore Evangelico. Un giorno visitando il sito della missione, andammo a vedere i viaggi che essa organizzava. Uno di questi era imminente. Chiamammo per avere informazioni e ci spiegarono che si trattava di un viaggio organizzato da un'altra missione (Isaia 6:8) che collabora con Porte Aperte. Prendemmo i contatti con questi i quali anche se la data di iscrizione era ormai scaduta furono lieti di averci nel loro gruppo. Prima di affrontare il nostro primo viaggio, dovemmo fare un corso di preparazione nel quale ci fu spiegato come affrontare eventuali emergenze in modo da non mettere in pericolo i cristiani locali, ma anche cose riguardanti la cultura e le abitudini dei popoli che avremmo incontrato. Una cosa molto importante è essere spiritualmente pronti e sapere che ciò è nella volontà del Signore. Se non è così non puoi partire perché in questo tipo di viaggi vai incontro a dei rischi. Il nostro primo viaggio è stato nel 2016 in Tunisia, verso la fine della festa del Ramadan. Quell'anno vi era una grande tensione in quanto precedentemente in Tunisia c'erano stati due brutti attentati. Solitamente l'ereo ha passeggeri misti, europei ed africani, ma quella volta eravamo solo noi nove del gruppo ad essere italiani. Tutti ci guardavano. Prima dell'imbarco, una hostess, (generalmente sono molto professionali e discrete) nel vederci ci disse: *“Ma dove andate. Voi siete dei pazzi. Ma non lo guardate il telegiornale?”* La Tunisia è sempre stata una nazione turistica, aperta ed economica. Forse la nazione migliore per iniziare a conoscere il mondo arabo. Quando vi arrivammo, mancavano tre giorni alla fine del Ramadan. In giro non vedevi nessuno e noi eravamo gli unici europei presenti a Tunisi per turismo. Alla dogana ci fecero migliaia di domande, della

serie cosa fate, dove andate, ecc. Poi ad un certo punto una guardia incominciò a gridare. Dovevamo ritirare le valigie, ma il nastro trasportatore si fermò. Ad un certo punto una guardia alta due metri spuntò da sotto il nastro. Pensai: *“Hanno trovato le bibbie, ora ci arresteranno”*. Già mi vedevo in prigione. Tutti gli altri tunisini ci guardavano con curiosità. Ma il nastro si era solo inceppato e dopo dieci minuti di attesa riprese a funzionare. Capendo che non erano state scoperte, prendemmo le nostre valigie con le bibbie e andammo in albergo. Tunisi era molto sorvegliata. Vedevo militari dappertutto, carri armati, blindati, mitragliatrici. Nell'albergo trovammo il metal detector, cosa che normalmente non c'è e tre guardie che ci perquisirono dappertutto. Per grazia del Signore non aprirono le valigie con le bibbie. Questo è stato un fatto miracoloso perché nei giorni seguenti le nostre borse furono perquisite sia all'entrata che all'uscita, tranne quando portammo le bibbie al nostro contatto. Per tre giorni fingemmo di fare i turisti e visitammo la città. Quando si trattò di consegnare le bibbie, scegliemmo di metterle tutte in una sola valigia e di uscire. Uscivamo con un valigione ma nessuno ci fece caso. Consegnammo le bibbie e al ritorno per non rientrare con la valigia vuota la riempiamo di bottiglie di acqua. Poiché la cucina era chiusa di giorno per il ramadan, noi uscivamo a comperare il cibo. Al nostro ritorno la valigia fu controllata e quando videro che c'erano delle bottiglie di acqua si misero a ridere. *“Questi italiani sono proprio strani”*. A Tunisi visitammo una chiesa cristiana per stranieri. In questa nazione è possibile la presenza di chiese cristiane, ma non è possibile ai musulmani convertirsi. Mentre partecipavamo al culto ad un certo punto notammo una certa agitazione tra i fratelli. Ci dissero: *“Preghiamo, fuori la chiesa ci sono delle persone che vogliono entrare ma sembrano indecise”*. Pregammo e dopo poco vedemmo entrare tre ragazze molto giovani, sulla ventina, che dopo le presentazioni ci raccontarono la loro storia. Erano scappate dalla Libia perché essendosi convertite a Cristo la loro famiglia voleva ucciderle. Gli regalammo una Bibbia e fu un momento di grande commozione. Queste ragazze scoppiarono a piangere. Era la prima volta che vedevano la Parola di Dio. Per il Signore esse avevano rinunciato a tutto. Avevano perso la casa, la famiglia, la loro nazione, ogni cosa. Considerammo come veramente la Parola di Dio è la cosa più preziosa che si possa possedere, non solo spiritualmente ma anche materialmente. Noi qui in Italia non ce ne rendiamo poco conto perché di bibbie ne abbiamo la casa piena. Siamo stati molto edificati nel conoscere un credente tunisino che da anni si impegna per evangelizzare il suo paese pur avendo la possibilità di lasciare la sua nazione per un luogo più sicuro. Lui rischia molto per predicare l'Evangelo. Talvolta pensiamo che il mondo islamico sia un mondo impenetrabile per l'Evangelo ma non è così. Anche loro possono cambiare e quando scoprono Gesù sono di una potenza inarrestabile. Vedono la loro vita cambiata ma soprattutto hanno un peso per il loro popolo che è nella perdizione. Quando siamo ritornati in Italia non abbiamo parlato molto del nostro viaggio. Dovevamo superare prima lo “shock del ritorno”. Ritornare alla vita normale dopo un viaggio in cui esci dalla tua zona comfort e scopri cose nuove non è facile. Iniziammo a considerare e a pregare di cosa farne di questa esperienza. Tanti si fermano al primo viaggio ma noi sentimmo di continuare con il percorso di formazione nella missione Isaia 6:8 e così facendo arrivò il tempo del secondo viaggio. Questa volta coinvolgemmo maggiormente la chiesa e i fratelli anche se all'inizio eravamo titubanti: *“E se ci prendono per matti?”* Avevamo tanti preconcetti ma poi consultandoci con il pastore egli ci rasserenò: *“La chiamata a questo servizio da parte di Dio è una cosa vostra. Nessuno, neanche io posso dire se è per voi o non è per voi. Come potrei mettermi al posto di Dio? Sappiate che ciò che state facendo è di grande responsabilità ed è una strada verso la quale una volta intrapresa non si può tornare indietro. Se riconoscete che Dio vi sta chiamando a fare questo e gli disubbidite, i responsabili siete voi. Ciò che è importante è che voi capiate qual è la volontà del Signore, tutto il*

resto non conta”. Chiedemmo alla chiesa di pregare per noi. Non si possono intraprendere queste cose senza l'appoggio spirituale della chiesa. La differenza fra chi va e chi rimane è solo nelle gambe, ma spiritualmente si parte tutti insieme perché è la chiesa che manda, così come nel passato è stata la chiesa che ha mandato i missionari a portare l'Evangelo nella nostra nazione. In questo secondo viaggio, durato un mese, ci siamo recati da soli in Giordania. Abbiamo affittato un appartamento ad Amman e da lì ci spostavamo nel paese collaborando con credenti del luogo. Ad Amman noti subito lo stridente contrasto fra la ricchezza e la povertà. Noi vivevamo in un quartiere medio, vicino alla scuola di arabo che frequentavamo ma bastava fare pochi km per ritrovarsi in quartieri poverissimi o uscire dalla città e andare nel deserto per vedere degli immensi campi profughi dove vivono migliaia di persone. Si tratta per lo più di donne, spesso minorenni alle quali può capitare di tutto, dall'essere comperate o usate per il traffico di organi. Essendo enormi, il personale dell'ONU addetto non è sufficiente per i bisogni di tutta questa gente. Essi ricevono 10 dollari al mese, ma il costo della vita è come il nostro, pertanto fai ben poco con quei soldi. L'acqua e i servizi igienici sono assenti, manca tutto. Una volta si poteva entrare in questi campi, ora è diventato più difficile, ma loro possono uscire e fuori hanno formato come dei villaggi costruiti con lamiera, cartone, gomme d'auto, tappeti. Dentro questi ripari non c'è arredamento, solo tappeti o materassini. Il degrado è totale, la sporcizia enorme. I bambini sono denutriti. La guerra purtroppo ti porta via tutto. Se hai dei possedimenti, non puoi venderli, se hai un conto in banca, non puoi ritirarlo, e poi le bombe distruggono tutto. Pur essendo dei rifugiati essi vivono come se stessero in carcere. Il governo Giordano non dà ai profughi il permesso di soggiorno e quindi non possono trovare un lavoro. Poiché non hanno soldi ed hanno perso tutto, sono lasciati lì a diventare delle nullità. Possono solo sperare che la guerra finisca e di ritornare a casa. Si tratta di gente che ha visto distrutta la propria famiglia, figli o padri morti nei combattimenti o che sono al fronte ma di cui non si hanno più notizie. Problemi su problemi. Solo una volta abbiamo incontrato una famiglia al completo. Noi portavamo aiuti umanitari ma era una scusa per iniziare a cucire dei rapporti di fiducia per potere presentare loro l'Evangelo. Paradossalmente la guerra di Siria ha aperto i cuori di molte persone ed ora è un momento favorevole per l'Evangelo. Queste persone hanno perso tutto, molte sono deluse dall'Islam e sono pertanto disposte ad ascoltare. Quando la guerra finirà e tutti ritorneranno in patria per ricostruire, probabilmente saranno meno interessati alle cose spirituali. Una volta visitammo una donna che pensavamo non fosse credente. Prima di andare via ci disse: *“È bello quello che fate. Tutti dovrebbero conoscere la Verità”*. Una cosa che ci ha colpito molto è che nel mondo islamico non vedi le persone sorridere. Quando capitava, potevi star certo che si trattava di cristiani. Abbiamo visitato delle moschee, ma si avvertiva un'aria tetra. Quando stavi con i credenti invece era diverso. Durante un culto svolto in arabo, non capimmo una parola, ma si sentiva la presenza del Signore. Un giorno, dopo la predicazione, il pastore chiese ad una sorella che cosa aveva ricevuto dal Signore. Lei si alzò e disse: *“Ho chiesto delle cose a Dio”*. Nella sua situazione aveva il diritto di chiedere qualunque cosa ma lei continuò: *“Il Signore mi ha risposto che non avrò ricchezze su questa terra ma che le porte del cielo sono aperte per me. Siamo tutti profughi su questa terra”*. Quelle parole ci fecero molto riflettere su quanto noi siamo attaccati alle nostre cose. Cosa avremmo fatto se il Signore ci avesse chiesto di rimanere in Giordania per sempre? Ritornare in Italia è stata dura. Ci sentiamo ricchi e pensiamo continuamente a chi non ha nulla. Come possiamo rimanere indifferenti quando sappiamo che ci sono tante persone che muoiono senza conoscere Cristo? È un discorso che vale anche qui da noi, ma la morte lì è una realtà quotidiana. Abbiamo smesso di fare programmi, ora vogliamo solo capire cosa il Signore vuole da noi. Non è detto che Egli ci chiederà di ripartire, magari potrà essere un altro fratello o

sorella della chiesa ad avere questa chiamata, ciò ha poca importanza. Quello che riteniamo importante è che la chiesa intera come parte del corpo di Cristo abbia la comprensione di queste realtà e non rimanga a guardare. Come può mandare dei missionari se non ha una chiara comprensione di quello che accade? Non possiamo fare finta che certe cose non esistano. Non è più il tempo di tenere gli occhi chiusi! »

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

Scrivere una lettera o una cartolina può sembrare un gesto insignificante ma non lo è per i nostri fratelli e sorelle perseguitati a causa di Cristo. Quanti desiderano partecipare a questo progetto possono trovare la lista completa di coloro a cui scrivere sul sito www.porteaperteitalia.org oppure rivolgersi a coloro che si occupano della distribuzione di questo giornalino nella propria chiesa di appartenenza.

Scrivere una lettera o una cartolina, può essere un incoraggiamento prezioso per la loro vita.

ALCUNI CONSIGLI: Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi della Bibbia, disegni di bambini, ect. 2) Le cartoline non vanno affrancate, 3) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia 4) Non citate mai Porte Aperte, 5) Non dite nulla di negativo contro il Governo o l'Islam, 6) scrivete il vostro nome, cognome e paese di origine, ma MAI l'intero vostro indirizzo.

SCRIVIAMO A: Questa volta abbiamo in programma diverse possibilità di seguito elencate:

- **Aurora (Colombia):**
Il marito le è stato assassinato a causa delle sue attività evangelistiche da un gruppo di paramilitari. Lei è rimasta sola con sei figli. Attualmente riceve cure tramite i nostri consulenti cristiani, per recuperare una stabilità emotiva in mezzo a tanto dolore e solitudine.
- **Basuki Tjahaya Purnama (Indonesia):**
ex governatore di Jakarta condannato a due anni di carcere per accusa di blasfemia. Originario della minoranza cinese e di quella cristiana, è stato eletto dopo che il suo predecessore, Joko Widodo, era diventato presidente dell'Indonesia nel 2014. Durante i suoi anni di amministrazione, ha migliorato molti servizi pubblici. Oltre l'80% dei cittadini di Jakarta era soddisfatto del suo governo. Quando è stato portato in prigione, sua sorella ha riferito che aveva preso con sé solo la sua Bibbia. La Parola di Dio, insieme alle vostre lettere e preghiere, lo incoraggeranno a continuare a camminare con fermezza con Gesù e a testimoniare di Lui in prigione. Anche se conosce l'inglese, sarebbe molto incoraggiante se si usassero alcune di queste frasi nella lingua nazionale indonesiana: Tuhan memberkati (Dio ti benedica); Kami mendoakanmu (Stiamo pregando per te); Tetaplah berjalan dengan Yesus (Continua a camminare con Gesù); Terus lakukan hal yang benar (Continua a fare ciò che è giusto); Kami bersamamu (Siamo con te); Engkau tidak sendiri (Non sei solo).
- **Alvaro (5 anni), Trinità (4 anni) e Anita (2 anni e mezzo), Indonesia:**

Vogliamo invitare soprattutto i più piccoli a scrivere a questi bambini indonesiani che sono stati vittime dell'attacco terroristico alla chiesa di Samarinda nel 2016. Hanno molto bisogno di preghiere e di incoraggiamento per guarire fisicamente ed emotivamente dalle gravi ferite.

- Caroline Rizki (Etiopia):

Il 18 agosto 2017, sospetti membri di al Shabaab hanno ucciso suo marito, anziano di una chiesa locale insieme ad altre tre persone. Caroline ha assistito a quanto accaduto ed è stata gravemente traumatizzata. Al Shabaab conosceva questi uomini come cristiani.

Una volta raccolte le cartoline presso la vostra Chiesa, potete inviarle a:

- Porte Aperte Italia, CP 114, 37057, San Giovanni Lupatoto (VR)

Oppure in alternativa a:

- Dario De Pasquale, via Corsano 32, 83037, Montecalvo Irpino (AV)

LE RICERCHE DELLA.S.E.M.

PRESENZE EVANGELICHE IN IRPINIA E CAPITANATA NEL CORSO DEI SECOLI.

È piuttosto nota alla maggioranza dei nostri lettori, le vicende storiche che portarono nel nostro territorio, alla formazione delle prime chiese evangeliche nel secolo scorso. Poco o del tutto sconosciuta è invece la storia di una antica presenza evangelica nell'area dauno-irpina che ebbe origine intorno al 1300 e che fu distrutta dall'Inquisizione nel 1563. Questa vicenda è stata ricostruita nel libro *“Il giusto vivrà per fede. Presenze evangeliche in Irpinia e Capitanata dal Medioevo all'Età Contemporanea”*¹ a cui ha fatto seguito un servizio della rubrica televisiva “Protestantesimo” (Rai 2), realizzato a Savignano Irpino il 21 ottobre 2017 in occasione di uno speciale culto di ringraziamento organizzato dalla locale chiesa evangelica e visibile su Rai Play².

Nel corso del Medioevo, quando la Chiesa perse del tutto il modello apostolico trasformandosi in uno stato sovrano, il Signore fece sorgere dei movimenti di dissenso che criticandone la mondanità se ne distaccarono. Il movimento valdese fu uno di questi. Nato in Francia sul finire del 1100, si diffuse rapidamente in Europa centrale. Ferocemente perseguitato è l'unico movimento di dissenso religioso medioevale che è riuscito a sopravvivere fino ai giorni nostri. Per sfuggire alle persecuzioni, alcuni di essi si trasferirono in Italia meridionale dove furono ben accolti dai feudatari del luogo, consapevoli che si trattava di gente mansueta, dedita al lavoro e bravi artigiani. Si vennero così a formare due grandi comunità: la prima, la più numerosa, si insediò in Calabria in provincia di Cosenza, a San Sisto, Guardia, Fuscaldo, Montalto, San Vincenzo e Vaccarizzo, la seconda, più piccola, negli attuali comuni di Monteleone di Puglia (FG), Volturara Appula (FG), Motta Montecorvino (FG), Montaguto (AV), Faeto (FG) e Celle San Vito (FG). In questi ultimi due paesi dell'antica presenza valdese vi è rimasta una traccia linguistica; ancora oggi i suoi abitanti

¹ A. Tortora, M. Castaldo, D. De Pasquale, *Il giusto vivrà per fede. Presenze evangeliche in Irpinia e Capitanata dal Medioevo all'Età Contemporanea*, Delta 3 Edizioni, Grottaminarda 2017.

² <http://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/> puntata del 19/11/2017

parlano il franco-provenzale. Tenendo nascosta la propria fede, limitandosi a radunarsi per il culto in case private o nei boschi e fingendo di essere cattolici pagando al clero le tasse dovute, vissero per un paio di secoli in relativa tranquillità. La situazione cambiò drasticamente dopo la Riforma di Lutero. Aderendo anch'essi al protestantesimo e legandosi alla Chiesa Riformata di Ginevra guidata da Calvino, i valdesi furono invitati da questi ad abbandonare il nicodemismo. Essi dovevano o cercare rifugio in terre più sicure o accettare il martirio, ma non nascondere il proprio credo. I valdesi di Calabria edificarono dei luoghi di culto pubblici e si fecero inviare da Ginevra un ministro di culto: Giovan Luigi Pascale³. L'Inquisizione venne immediatamente a conoscenza di quello che stava accadendo e si mosse dapprima facendo arrestare il pastore, (il quale sarebbe poi morto arso al rogo a Roma), e successivamente tentando con la forza di convertire i valdesi al cattolicesimo. Non riuscendovi, decise di punirli con un eccidio di massa. La fiorente comunità calabro-valdese stimata in circa 12.000 persone venne quasi del tutto annientata. Fu risparmiata la vita solo a quei pochi che abiurarono. Ecco cosa ci ha lasciato scritto un testimone oculare di parte cattolica: *“Ora occorre dir come oggi a buon'ora si è incominciata a fare l'orrenda iustizia di questi luterani che solo in pensarvi è spaventevole; è così sono questi tali come una morte di castrati, li quali erano tutti serrati in una casa e veniva il boia e li pigliava uno a uno, e gli legava una benda davanti agli occhi e poi lo menava in un luogo spazioso poco distante da quella casa e lo faceva inginocchiare e con un coltello gli tagliava la gola e lo lasciava così, di poi pigliava quella benda così insanguinata e col coltello sanguinato ritornava a pigliar l'altro e faceva il simile... Si è dato ordine e già sono quale carra, e tutti si squarteranno e si metteranno di mano in mano per tutta la strada che fa il procaccio fino ai confini della Calabria.”*⁴

Dagli interrogatori dei giustiziati si venne a conoscenza dell'esistenza di una realtà valdese nel territorio dauno-irpino. L'Inquisizione vi si recò immediatamente, imprigionando arbitrariamente i sospettati di eresia e bruciando le loro case. Questo comportamento insieme alle notizie dei fatti di Calabria, creò fra i valdesi nostrani un clima di terrore per cui nessuno osava dichiararsi tale. Ai soprusi dell'Inquisizione mise un freno il Vescovo di Bovino ed il Barone di Ariano Irpino. Entrambi fecero pressioni sulle autorità regie affinché non si ripettesse un nuovo massacro che avrebbe inevitabilmente impoverito il territorio privandolo di buoni lavoratori. La Chiesa scelse di cambiare strategia. Fu inviato un gesuita, Cristoforo Rodriguez il quale in un tempo relativamente breve, tramite ripetuti interrogatori, la persuasione e soprattutto riuscendo a far ritornare dalle carceri inquisitoriali romani i prigionieri precedentemente arrestati, riuscì a convertire al cattolicesimo più di 1500 valdesi. Si trattò per lo più di conversioni fittizie, chi ne ebbe la possibilità, successivamente scappò a Ginevra. Purtroppo per coloro che rimasero, le rigide norme di vita a cui vennero sottoposti non permisero la trasmissione della fede dei padri alle nuove generazioni, anche se vi è da dire che l'Inquisizione pur mantenendole in vigore fino ai primi del '700, ebbe sempre a lamentarsi della scarsa “cattolicità” di questa popolazione.

Disposizione che vennero date ai valdesi riconvertiti⁵

- 1) Che si confessino et si comunichino quattro volte l'anno.

³ Salvatore Esposito, Sintesi degli avvenimenti dei calabro-valdesi nel cinquecento. Il caso di Giovan Luigi Pascale e l'eccidio del 1561, Doxa Editrice, Rende (CS) 2017.

⁴ Salvatore Caponetto, La Riforma Protestante nell'Italia del Cinquecento, Claudiana, Torino 1992, p. 396

⁵ Mario Scaduto, Tra Inquisitori e Riformati. Le missioni dei gesuiti tra valdesi della Calabria e delle Puglie, Archivum Historicum Societatis Iesu, 1946, pag. 67.

- 2) Che tutti li figlioli da 7 anni in sino a 15 vadino alla scuola della dottrina cristiana.
- 3) Che tutti tanto huomini quanto donne vengono ogni giorno di festa alla dottrina christiana et predica la matina.
- 4) Che ogni uno se ingenocchi al Ave Maria et Santissimo Sacramento et mancando la p.a volta dia un giulio di pena et cusi duplicando et passando di tre sia castigato al arbitrio del Vicario o Vescovo.
- 5) Che ogniuno habbi la corona et almanco doi imagini, cioè del chrucifisso et Madonna in sua casa et che ogni di se ingenochino a quelle.
- 6) Che ogniuno faccia bene per li suoi morti, faccia dier messe, responsorii per l’anime de lor’ morti almanco al tempo della lor morte et il di della Commemorazione de morti, secondo la lor facultà et si toche ogni sera dopo de note a pregar per le anime de purgatorio.
- 7) Che niuno possa uscir fuori senza licentia, specialmente a terre de Provenzali et di Calabria, et che tali nationi non possino trattar senza espressa licentia del ordinario.
- 8) Che non possono ricever in loro case nessun provenzale o calabrese ne altro huomo sospetto di eresia ma se verranno simili huomini aviseno al Arciprete o Capitano.
- 9) Che non ricevono alcun predicatore se prima non sarà approvato dal Vescovo o Vicario
- 10) Che non possono uscir fuori del loro territorio ne fermarsi in terra de Provenzali o Calabria senza licentia del Vescovo o Vicario datili in scritto.
- 11) Che siano obligati ad oserver detti Capitoli soto la pena che parera al Vescovo con la moderatione loro declaratione ed aditione che parera al detto monsignor o al suo vicario.

In questo modo le tenebre spirituali avvolsero le nostre terre per trecento lunghi anni. Fu solo con la raggiunta riunificazione nazionale che l’Evangelo potette di nuovo essere liberamente predicato. Ma questa... E’ un’altra storia!

MEDITAZIONE BIBLICA

“Non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”. Matteo 5:15-16.

Come seguaci di Cristo, siamo tenuti a non mettere la lampada della nostra testimonianza di fede sotto un recipiente, cioè a non nasconderla. Vivendo in mezzo ai tanti che sono alla ricerca di una luce, noi potremmo essere gli strumenti usati dal Signore affinché costoro trovino realmente la vera luce in grado di rischiarare la loro vita e darle un senso. Noi credenti possiamo essere i portatori di essa sia raccontando ciò che Gesù ha fatto per noi, sia con le nostre azioni quotidiane. Il nostro comportamento di cristiani nati di nuovo ci distinguerà non solo da chi non crede in nulla ma anche dai religiosi nominali. Talvolta la timidezza potrebbe farla da padrona ma è bene chiedere al Signore di cacciare via questo sentimento. Potremmo anche fare poco conto delle nostre azioni, ritenendole un affare personale che riguarda solo noi stessi, ma le Sacre Scritture ci esortano a fare attenzione non solo a quello che diciamo ma anche al nostro comportamento. “In passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce”. Efesini 5:8.

ANNUNCI ED EVENTI

AGOSTO 2017

Dal mese di agosto della scorsa estate 2017, Giuseppe Cantello, collaboratore a tempo pieno nella missione Porte Aperte si è trasferito nella provincia di Avellino. La sua permanenza purtroppo terminerà nel mese di settembre di quest'anno.

Per quanti volessero contattarlo per una visita nella propria chiesa è possibile farlo chiamando al seguente numero: 0825 818923.

FEBBRAIO 2018

Dal 10 febbraio 2018 Dario De Pasquale, il redattore di questo giornalino, è entrato a far parte del ristretto gruppo dei collaboratori della missione Porte Aperte Italia. Ha dichiarato Cristian Nani, direttore della missione: *“Siamo molto lieti di questa adesione. Abbiamo seguito ed apprezzato sin dagli esordi l'impegno di Dario nel far conoscere la realtà della chiesa perseguitata ma era giunto il tempo di una sua adesione ufficiale in modo da poter rappresentare la Missione nelle varie chiese che egli avrà modo di visitare per parlare del nostro lavoro”*.

MAGGIO 2018

RAFFORZA
IL RESTO CHE STA PER FIORIRE
SALMO 13

34° CONVEGNO DI PORTE APERTE
4-6 MAGGIO 2018
PALAMONTEPASCHI – CHIANCIANO TERME (SI)

Un fine settimana di totale immersione negli insegnamenti e nelle testimonianze della Chiesa perseguitata

INVITATI SPECIALI:
SOFIA, dalla Colombia, protagonista del video *Bambini Nascesti*, orfana a causa della persecuzione dei guerriglieri, studente del nostro Centro per Bambini
RAVI, missionario e pastore, opera per Porte Aperte nel mondo islamico del Sud Esti Asiatico, scenario di crescente intolleranza anticristiana

Alla guida dei momenti di lode sarà il gruppo cristiano **EMAN**, autore degli album *Gesù vive* e *Pietra angolare*

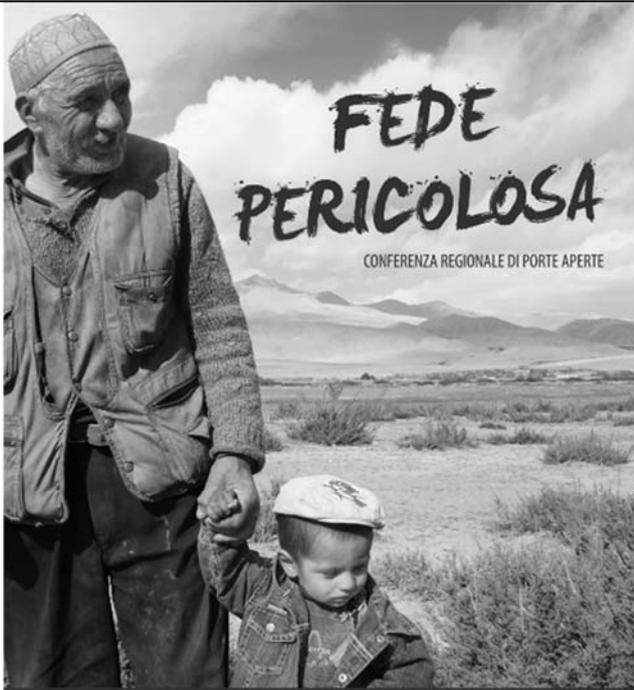
PRENOTAZIONI:
Clante Hotels – Grandi Alberghi Chianciano Terme (SI)
Tel. 0578 63360-63037 – Fax 0578 64675
info@clantehotels.it – clantehotel@gmail.com

MAGGIORI INFORMAZIONI:
www.porteaperteitalia.org

PorteAperte / OpenDoors
A CURA DI EMANONTEPASCHI

Il 34° convegno nazionale di Porte Aperte quest'anno si terrà a Chianciano Terme (SI) nei giorni tra il 4 ed il 6 maggio 2018. Riportiamo la locandina tra le immagini di chiusura.

MAGGIO 2018



**FEDE
PERICOLOSA**
CONFERENZA REGIONALE DI PORTE APERTE

Sabato 26 Maggio 2018 - ore 17:00
Ospite: **Tom Doyle** (USA), missionario in Medio Oriente
Centro Uria - Via Madonna del Pantano 8, Giugliano (Na)

 Porte Aperte / Open Doors

Anche a Giugliano (NA) il 26 maggio 2018 presso il Centro Uria verrà tenuta la conferenza Regionale per Porte Aperte con intervento di Tom Doyle, missionario americano in Medio Oriente. Per quanti possono partecipare, l'evento potrà offrire tante informazioni per soggetti di preghiera ma soprattutto potrà aiutare ad aprire gli occhi sulle nostre responsabilità di preghiera per i fratelli in difficoltà in quei luoghi.

Grazie al supporto dei nostri fratelli della Chiesa A.D.I. di Foggia via Tito Serra, L'Informatore Evangelico può essere scaricabile in formato elettronico direttamente dal loro sito.

www.tuttolevangelo.com

FIGURA 1

Lino Cavone, Giuseppe Cantello, Dario De Pasquale, Cristian Nani, Cristina Merola



FIGURA 2 (in alto)

Giuseppe Cantello in visita presso la Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. di Montella Tagliabosco (AV).



FIGURA 3

Culto valdese e arrivo dell'Inquisizione. Ricostruzione storica. Montaguto e Celle, 20 ottobre 2017.



FIGURA 4

21 ottobre 2017, Savignano Irpino. Culto di ringraziamento al Signore per il 500° anniversario della Riforma Protestante

